

Robert Ross Holloway, Susan Snow Lukesh

USTICA I

Traduzione in italiano

A cura di *Anna Russolillo, Franco Foresta Martin,
Pierfrancesco Talamo*

Introduzione di *Susan Snow Lukesh*
Presentazione di *Anne Studholme Holloway*
Prefazione di *Peter van Dommelen*
Postfazione di *Francesca Spatafora*

Questo libro è la traduzione del volume *Ustica I. Excavations of 1990 and 1991, Providence, 1995*, di R. Ross Holloway e Susan S. Lukesh autorizzata dalle figlie del prof. Holloway le dottoresse Anne Holloway Studholme e Susannah Holloway Porter, dalla dottoressa Susan Snow Lukesh e dagli autori dei contributi proff. Owen P. Doonan IV, Clarence H. Gifford III, Robert H. Tykot.

Collana Studi Archeologici "Archeologia Terracquea" - 2
Direttore Pierfrancesco Talamo

Idea e progetto di *Anna Russolillo*

Villaggio Letterario®
www.villaggioletterario.it
© Proprietà letteraria riservata Villaggio Letterario

ISBN

Finito di stampare nel mese di agosto 2023

Realizzare un libro è un'operazione complessa, che richiede numerosi controlli. L'esperienza suggerisce che è praticamente impossibile pubblicare un libro privo di errori. Saremo grati ai lettori che vorranno segnalarceli.

R. Ross Holloway Susan S. Lukesh



USTICA I

Traduzione in italiano

A cura di *Anna Russolillo, Franco Foresta Martin,
Pierfrancesco Talamo*

Introduzione di *Susan Snow Lukesh*
Presentazione di *Anne Studholme Holloway*
Prefazione di *Peter van Dommelen*
Postfazione di *Francesca Spatafora*

sono documentati numerosi esempi di questa scrittura¹⁰. Chiaramente questi segni trasmettono un significato, ma non si sa se abbiano a che fare con la fabbricazione o con il contenuto dei recipienti di stoccaggio su cui si trovano. È probabile che l'unico caso registrato a Ustica negli scavi del 1990 e del 1991 sia di importazione, presumibilmente dalle Isole Eolie. Il graffito di Ustica è stato rinvenuto nella copertura di riempimento del Periodo 2 degli Ambienti 6 e 7.

¹⁰ L. Bernabò Brea e M. Cavalier, *Meligunis Lipara*, III, 1968, pp. 234-279.

APPENDICE I: LA PROVENIENZA DELL'OSSIDIANA

R. H. Tykot

L'ossidiana si forma solo in particolari condizioni del vulcanismo, con solo 6 fonti nell'area Mediterranea, tutte collocate in isole: Melo e Giali, nell'Egeo; Monte Arci nella Sardegna occidentale (con molte sotto-sorgenti distinguibili); Palmarola, a nord della baia di Napoli; Lipari, nelle Isole Eolie; e Pantelleria nell'area sud-occidentale della Sicilia (con 3 sotto-sorgenti). Esistono altre sorgenti nell'Anatolia centrale e orientale e nell'Europa centrale.

Nonostante il numero limitato di sorgenti geologiche, frammenti e lame di ossidiana sono ben conosciuti nei contesti neolitici presenti in tutta l'area centro-mediterranea, e sono comunemente ritrovati anche in siti calcolitici e dell'Età del Bronzo¹¹. La composizione vitrea dell'ossidiana la rende superiore ad altri tipi di roccia per tagliare animali e piante.

Sono stati fatti sforzi considerevoli per caratterizzare ciascuna sorgente mediterranea di ossidiana con i maggiori successi ottenuti grazie agli studi sugli elementi in traccia¹². La

¹¹ H.O. Pollmann, *Obsidian im nordwestmediterranen Raum. Seine Verbreitung und Nutzung im Neolithikum und Aneolithikum*, BAR International Series 585, 1993.

¹² Gli atti del seminario sulla provenienza dell'ossidiana del Mediterraneo occidentale sono: J.R. Cann e A.C. Renfrew, "The characterization of obsidian and its application to the Mediterranean region", *Proceedings of the Prehistoric Society* 30, 1964, pp. 111-133; B.R. Hallam, S.E. Warren e A.C. Renfrew, "Obsidian in the western Mediterranean: Characterisation by neutron activation analysis and optical emission spectroscopy", *Proceedings*

datazione con le tracce di fissione è stata ampiamente usata per ricondurre gli artefatti alle varie sorgenti basandosi sulle età geologiche dei differenti giacimenti¹³; sebbene le sotto-sorgenti

of the Prehistoric Society 42, 1976, pp. 85-410. Studi con una più dettagliata caratterizzazione chimica di fonti individuali si possono trovare in M. Mackey e S.E. Warren, "The identification of obsidian sources in the Monte Arci region of Sardinia", in A. Aspinall e S.E. Wairen (a cura di), *Proceedings of the 22nd Symposium on Archaeometry*, University of Bradford, Bradford, U.K. March 30th-April 3rd 1982, 1983, pp. 420-431; V. Francaviglia, "Characterization of Mediterranean obsidian sources by classical petrochemical methods", *Preistoria Alpina* 20, 1984, pp. 311-332; G. Herold, *Mineralogische, chemische und physikalische Untersuchungen an den Obsidianen Sardiniens und Palma-rotas. Grundlagen zur Rekonstruktion Prähistorischer Handelswege im Mittelmeerraum*. Unpublished PhD dissertation, Universität (TH) Fridericiana Karlsruhe (1986); V. Francaviglia, "Ancient obsidian sources on Pantelleria, Italy", *Journal of Archaeological Science* 15, 1988, pp. 109-422; R.H. Tykot, "The sources and distribution of Sardinian obsidian", in R.H. Tykot e T.K. Andrews (a cura di), *Sardinia in the Mediterranean: A Footprint in the Sea. Studies in Sardinian Archaeology Presented to Miriam S. Balmuth. Monographs in Mediterranean Archaeology* 3, 1992, pp. 57-70; G.M. Crisci, M. Ricq-de-Bouard, U. Lanzaframe, e A.M. de Francesco, "Nouvelle methode d'analyse et provenance de Pensembles des obsidiennes neolithiques du Midi de la France", *Gallia Prehistoire* 36, 1994, pp. 299-309; R.H. Tykot, *Prehistoric Trade in the Western Mediterranean: The Sources and Distribution of Italian Obsidian*, diss., Harvard, 1995.

¹³ G. Arias-Radi, Q. Bigazzi e F.P. Bonadonna, "Le tracce di fissione. Un metodo per lo studio delle vie di commercio dell'ossidiana", *Origini. Preistoria e Protostoria delle Civiltà Antiche* 6, 1972, pp. 155-169; G. Bigazzi e G. Radi, "Datazione con le tracce di fissione per l'identificazione della provenienza dei manufatti di ossidiana", *Rivista di Scienze Preistoriche* 36: 1-2, 1981, pp. 223-250; C. Arias, G. Bigazzi, F.P. Bonadonna, M. Cipolloni, J.C. Hadler, C.M.G. Lattes e G. Radi, "Fission track dating in archeology. A useful application", in P.L. Parrini (a cura di), *Scientific Methodologies Applied to Works of Arts*, Montedison Progetto Cultura, 1984, pp. 151-159;

della Sardegna e di Pantelleria non siano distinguibili con questo metodo. Si sono dimostrati utili molti altri metodi di analisi per distinguere alcune delle sorgenti di ossidiana del Mediterraneo, ma non sono state applicate diffusamente ai materiali archeologici¹⁴.

Negli anni recenti è stata completata una serie di studi per la caratterizzazione chimica dei reperti archeologici¹⁵, così i

G. Bigazzi, S. Meloni, M. Oddone e G. Radi, "Nuovi dati sulla diffusione dell'ossidiana negli insediamenti preistorici italiani", in E. Herring, R. Whitehouse e J. Wilkins (a cura di), *Papers of the Fourth Conference of Italian Archaeology 3. New Developments in Italian Archaeology Part 1*, 1992, pp. 9-18.

¹⁴ G. Longworth e S.E. Warren, "Mossbauer spectroscopy and the characterisation of obsidian", *Journal of Archaeological Science* 6, 1979, pp. 179-193; N.H. Gale, "Mediterranean obsidian source characterisation by strontium isotope analysis", *Archaeometry* 23, 1981, pp. 41-51; J. McDougall, D. Tarling e S.E. Warren, "Magnetic sourcing of obsidian samples from the Mediterranean", *Journal of Archaeological Science* 10, 1983, pp. 441-452; E. Mello, "Indagini scientifiche per l'individuazione della provenienza dei manufatti di ossidiana", in S. Tine, *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*, 1983, pp. 122-124.

¹⁵ O. Williams Thorpe, S.E. Warren, e L.H. Barfield, "The distribution and sources of archaeological obsidian from Northern Italy", *Preistoria Alpina* 15, 1979, pp. 73-92; O. Williams Thorpe, S.E. Warren e J. Courtin, "Sources of archaeological obsidian from Southern France", *Journal of Archaeological Science* 11, 1984, pp. 135-146; J. Michels, E. Atzeni, I.S.T. Tsang e G.A. Smith, "Obsidian Hydration Dating in Sardinia", in M.S. Balmuth e R.J. Rowland Jr. (a cura di), *Studies in Sardinian Archaeology*, 1984, pp. 83-114; J.G. Crummett e S.E. Warren, "Appendix I. Chemical analysis of Calabrian obsidian", in A. Ammerman (a cura di), *The Acconia Survey: Neolithic Settlement and the Obsidian Trade. Institute of Archaeology Occasional Publication* 10, 1985, pp. 107-114; G. Bigazzi, S. Meloni, M. Oddone e G. Radi, "Provenance studies of obsidian artifacts: trace elements and data reduction", *Journal of Radioanalytical and Nuclear Chemistry, Articles* 98, 1986, pp. 353-363; V. Francaviglia e M. Piperno, "La repartition et la provenance de l'obsidienne archeologique de la Grotta dell'Uzzo et de Monte

modelli di distribuzione per ciascuna sorgente sono noti in modo diffuso. Ulteriori ricerche sono necessarie sulla cronologia dei cambiamenti nei modelli distributivi dell'ossidiana e sulla funzione e tipologia dei reperti, particolarmente a livello del sito. Solo in questo modo possiamo esaminare i meccanismi su cui si basano il reperimento e lo scambio finalizzato alla distribuzione dell'ossidiana, e inoltre la rilevanza sociale ed economica del ritrovamento di ossidiana a così vaste distanze rispetto alla sua sorgente geologica.

In molti casi, un analista esperto può assegnare con certezza un reperto a una singola sorgente di un'isola basandosi solamente sulle sue caratteristiche esteriori.

L'ossidiana di Pantelleria è verde quando è sottoposta a luce trasmessa, ma è quasi opaca; l'ossidiana di Lipari va dal grigio al marrone ed è piuttosto trasparente; l'ossidiana di Palmarola è nera e per lo più opaca; l'ossidiana di Monte Arci è nera, e varia dall'essere praticamente trasparente all'essere completamente opaca. Nonostante l'identificazione visuale permetta di studiare interi gruppi di reperti, l'analisi chimica è un metodo di determinazione della provenienza ampiamente accettato e

Cofano, Sicile”, *Revue d'Archéométrie* 11, 1987, pp. 31-39; A.J. Ammerman, A. Cesana, C. Polglase e M. Terrani, “Neutron activation analysis of obsidian from two neolithic sites in Italy”, *Journal of Archaeological Science* 17, 1990, pp. 209-220; G. Bigazzi, S. Meloni, M. Oddone e G. Radi, “Study on the diffusion of Italian obsidian in the neolithic settlements”, *Atti del VIII Convegno Nazionale sulla Attività di Ricerca nei Settori della Radiochimica e Chimica Nucleare, Belle Radiazioni e dei Radioelementi*, Torino, 16-19 Giugno 1992, pp. 243-247; A.J. Ammerman e C. Polglase, “The exchange of obsidian at Neolithic sites in Italy”, in F. Healy e C. Scarre (a cura di), *Trade and Exchange in European Prehistory*, 1993, pp. 101-107; K. Randle, L.H. Barfield e B. Bagolini, “Recent Italian obsidian analyses”, *Journal of Archaeological Science* 20, 1993, pp. 503-509; Tykot 1995, cit. in nota 2.

sicuro, e dovrebbe essere usato almeno su una parte dei gruppi di frammenti, per testare la capacità di efficacia dell'analista visuale.

La sorgente più probabile dei reperti di ossidiana trovati a Ustica potrebbe essere Lipari, per via della sua vicinanza geografica e per la già ben conosciuta distribuzione di ossidiana di alta qualità di Lipari in siti diffusi nell'intera penisola italiana, Sicilia, Malta e anche Nord Africa¹⁶. Inoltre, è stato già riportato che almeno un pezzo di ossidiana di Ustica viene da Lipari, nonostante non sia ancora stato pubblicato alcun risultato¹⁷. Vedi Tabella A1.1: composizione (in percentuale di peso di ossido) dei dodici reperti di ossidiana di Ustica, misurati con spettrometria a dispersione di lunghezza d'onda usando una microsonda elettronica.

L'ossidiana proveniente da Pantelleria era usata anche in Sicilia in siti sia del neolitico (Grotta dell'Uzzo) sia dell'Età del Bronzo (Monte Cofano)¹⁸, così come a Malta¹⁹ e in Nord Africa²⁰. Due punte di freccia di ossidiana di Pantelleria sono state trovate in un dolmen dell'Età del Rame a San Sebastien nella Francia meridionale²¹. Tuttavia, solo in Nord Africa, Pantelleria è la sorgente di ossidiana più comune in una raccolta di reperti di un sito. L'ossidiana di Monte Arci è stata trovata nei

¹⁶ Per una panoramica più recente della distribuzione dell'ossidiana di Lipari, vedi Bigazzi et al. 1992, cit. in nota 3, Fig. 2; Crummett e Warren 1985, cit. in nota 5, Fig. A1.2.

¹⁷ J.E. Dixon, J.R. Cann e C. Renfrew, “Obsidian and the origins of trade”, *Scientific American* 218, 3, 1968, pp. 38-46.

¹⁸ Francaviglia e Piperno 1987, cit. in nota 5.

¹⁹ Cann e Renfrew 1964, cit. in nota 2; Hallam et al. 1976, cit. in nota 2.

²⁰ G. Camps, *Les Civilisations Préhistoriques de l'Afrique du Nord et du Sahara*, 1974; R.H. Tykot e J.-D. Vigne, analisi non pubblicata sull'ossidiana dell'isola di Gerba, Tunisia.

²¹ Williams Thorpe et al. 1984, cit. in nota 5.

siti della Sardegna, della Corsica, dell'Italia settentrionale e della Francia meridionale, ma non nel Sud Italia o in Sicilia. L'ossidiana proveniente da Palmarola sembra essere circoscritta all'Italia centrale e settentrionale.

A Ustica sono stati visivamente esaminati dodici frammenti ritrovati fuori dal sito archeologico.

Anche se senza contesto stratigrafico i frammenti possono essere attribuiti al periodo 1500-1200 a.C. Nessuno di essi è più lungo di 2,5 cm: alcuni sono lame o frammenti di lame, uno è una piccola punta di freccia e il resto sembra essere uno scarto del processo della lavorazione litica.

L'origine geologica di questi reperti è stata determinata sulla base del loro colore, trasparenza e apparenza con luce trasmessa. Undici dei dodici esemplari sono tipici di Lipari; uno è certamente di Pantelleria. Questa valutazione visuale è stata poi confermata dall'analisi chimica di tutti e i dodici esemplari.

Sono stati prelevati frammenti di 1 mm dai reperti di Ustica, sono stati montati su dischi epossidici di 1 pollice di diametro, e polito usando prodotti di levigatura via via più sottili. La composizione negli elementi maggiori o minori dei campioni è stata poi determinata per mezzo dell'analisi spettrale effettuata con una microsonda elettronica, utilizzando la strumentazione del Dipartimento di Scienze della Terra e Planetarie dell'Università di Harvard. Approfondite analisi di materiale di sorgenti geologiche hanno già dimostrato che tutte le sorgenti mediterranee (e quasi tutte le sotto-sorgenti) possono essere distinte sulla base della loro composizione negli elementi maggiore o minore²².

²² Francaviglia 1984, cit. in nota 2; Tykot 1995, cit. in nota 2.

Le informazioni nella Tabella 1 rappresentano la media di due analisi per ciascun campione, normalizzato al 99% (il contenuto di acqua non è stato misurato indipendentemente). È sufficiente un semplice confronto dei valori elementari per gli esemplari archeologici con le informazioni geologiche riportate nella Tabella 2 per confermare che i primi 11 reperti sono ossidiana di Lipari, e il dodicesimo è ossidiana di Pantelleria, nello specifico della sotto-sorgente di Gelkhamar. Vedi Tabella A1.2: composizione media delle fonti geologiche di ossidiana nel Mediterraneo occidentale, misurata con spettrometria a dispersione di lunghezza d'onda usando una microsonda elettronica.

In conclusione, è stato anticipato che i reperti trovati a Ustica sono per lo più, se non interamente, di origine liparota; non è sorprendente la scoperta che uno dei dodici reperti provenga da Pantelleria. Questi ritrovamenti aumentano la nostra conoscenza sulla distribuzione preistorica di ossidiana nel Mediterraneo centrale, e confermano la natura multidirezionale dei traffici marittimi dei beni materiali della Tarda Età del Bronzo